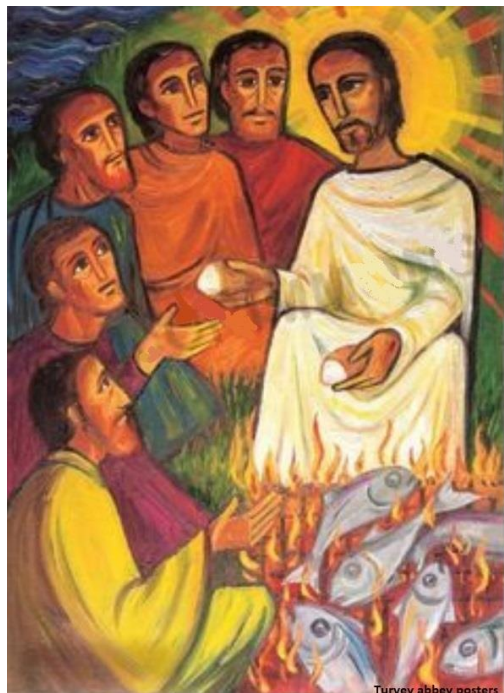


Dov'è la vita, c'è movimento e con esso anche cambiamento. Ci sono anche dolorose e tuttavia indispensabili separazioni. Gesù prepara i suoi discepoli al suo distacco fisico da loro. Il *Vangelo di Giovanni* allude non solo a quello della passione, ma anche a quello definitivo, cui addita la liturgia, dopo l'Ascensione di Gesù che festeggeremo domenica prossima. Gesù precisa non solo gli strumenti indispensabili per mantenere il rapporto con lui, ma anche le modalità attraverso le quali il legame continuerà ad essere reale: la custodia della sua Parola e la certezza della presenza del Padre, che, attraverso lo Spirito Santo, il Consolatore, prende dimora con Gesù in chiunque ne coltiva il contatto continuo. È una novità rispetto al giudaismo? È in continuità con la dottrina della Presenza di Dio nel suo popolo (la cosiddetta *shekinah*), ma è anche una novità rispetto alla tradizione, perché, come leggiamo nella *prima lettura*, sottolinea che non l'adempimento di particolari tradizioni, come la circoncisione, ma l'adesione con la propria esistenza al progetto di Dio immette in un rapporto simile a quello preconizzato nella visione della *seconda lettura*, dove la luminosità di Dio traspare in ogni angolo, propagandosi dall'agnello ormai glorioso che è Cristo.



Verremo da chi mi ama e prenderemo dimora presso di lui

PREGHIERA

«Un altro Consolatore,
verrà per restare con voi per sempre!».
Tu, Gesù, tornerai a visitarci
con il tuo Spirito,
perché non ci sentiamo soli.
Verrà lo Spirito Santo, lo sappiamo,
non facile a vedersi.
Quel mondo che non lo conosce
non è solo fuori di noi
ma lo portiamo dentro
più di quanto non sappiamo;
come sono in noi le tue parole,
che non sempre riconosciamo,
pur essendo parole di vita eterna.
Venga allora il tuo Spirito
e colmi gli abissi che ci abitano,
ci sorregga e ci attiri sempre
verso ciò che riconcilia e sana le ferite! Amen! (GM/01/05/2007)

Atti degli Apostoli (15,1-2.22-29) In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Apocalisse (21,10..23) L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

Vangelo di Giovanni (14, 23-29) [Gesù disse ai suoi discepoli:] «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».